

► Autori vari

Canicola Cina

(traduzioni di Giovanna Puppini, Anna Deflorian, Vincenzo Filosa, Jonathan Clancy)

Canicola, pp. 192, euro 18,00

di Vittore Baroni

In sinergia col *Far East Film Festival* e in occasione dell'esposizione *Isole cinesi. Il nuovo fumetto da Pechino a Hong Kong*, curata con l'associazione culturale Hamelin negli spazi del Visionario di Udine, la redazione di "Canicola" ha pubblicato un'antologia con inediti di quattordici giovani fumettisti cinesi, prima nel suo genere in Italia. Edo Chierogato e soci sono riusciti a radunare nella monografia una pattuglia di autori che operano sulla stessa lunghezza d'onda della loro singolare rivista (e di esperienze similari quale la statunitense "Kramers Ergot"), appartenenti cioè ad una generazione che intende sperimentare oltre i confini del *graphic novel* (oggi il nuovo mainstream)



e dei manga tradizionali, contaminando modi e linguaggi presi dal design, dall'arte contemporanea, dalla musica e dalla cultura popolare. Un fumetto quindi estremamente underground e sconosciuto anche in patria, dove le riviste preferiscono stampare i più noti autori giapponesi: storie pseudo-naïf che oscillano tra stravaganze da *outsider art* (le strisce di Wen

Ling, un po' alla Paper Rad) e preziosismo minimalista (Son Ni, Lan Lan), esercizi senza parole imparentati con le icone della computergrafica 3D (Phycheez, Ann Xiao) e favole surreali con personaggi da toy art (Huo Xiaozhi, Tang Yan), ma anche storie più affini ad una sensibilità neo-espressionista europea (Anusman, Jin Ningning) o agli stilemi dei comix sotterranei (le spassose strisce a colori di Hok Tak Yeung, sulle disavventure di un bieco nazistoide gestore di una scuola di tortura). Del resto, già "Canicola" aveva gratificato con la pubblicazione di un libro due degli artisti qui inclusi, Yan Cong (*Il sogno dell'elefante*) e Chihoi (*Il treno*), come a dire che questi autori sono ormai pronti ad esportare la loro originale voce dalle pagine di riviste da culto (vedi "Special Comix", premiata ad Angoulême) per confrontarsi senza timori reverenziali con la migliore produzione internazionale.

► Aka B

Come un piccolo olocausto

Logos, pp. 125, euro 18,00

di Guido Gambacorta

Talento poliedrico, quello di Gabriele Di Benedetto in arte Aka B (e pure Akab, e Munch, e Ghost Industry, in una continua e spiazzante moltiplicazione/fragmentazione dell'identità artistica): fumettista e illustratore per le più importanti case editrici statunitensi, dalla Marvel alla DC Comics, e per una serie infinita di periodici e pubblicazioni italiane (da "Lamette" a "Il Male" a "Monipodio!"), promotore della rivista "Nixon", pittore, videomaker (il suo lungometraggio del 2003, *Mattatoio*, fu selezionato per la 60a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia), narratore, utopista senza speranze, folle chirurgo vivisezionatore della realtà.



Raccolta di 23 racconti accompagnati da 23 illustrazioni a colori a tutta pagina (e il numero 23 ricorre nei testi più e più volte), *Come un piccolo olocausto* è un progetto di "scrittura visiva", dove le parole si conficcano come schegge acuminata nella carne palpitante delle immagini, mentre le linee nervose delle tavole e i loro grigi, neri, rossi, gialli e marroni grumosi sono lì in spasmodica attesa,

pronti ad aggredire vocali e consonanti da un momento all'altro. Sudore di mani febbrili, sangue che irrori muscoli tesi e lacrime che lubrificano occhi anelanti lasciano sulle pagine brandelli di esistenze mediocri e senza affetti (il racconto intitolato *Nero*), consumate da malattie crudeli (*Webcam girl con il cancro*) e solitudini inguaribili (*Vitreo_23*), inghiottite da città fameliche (*Io città*) e lavori disumanizzanti (*Ipercoop*). Frasi lancinanti, spietate, definitive, quasi litanie funeree nel loro inesorabile andamento lirico, epittaffi senza retorica e senza Dio che sigillano bare di vite moribonde. Come nello straziante *Vermicino*, con gli ultimi pensieri di Alfredino risucchiati dalla terra e quel grande cerchio nell'illustrazione – forse bianco una volta, ma adesso macchiato, sporco, corrotto – che è voragine, tomba, bocca che inghiotte, volto della luna che si spegne per sempre.